

Zeitschrift: Schweizer Kunst = Art suisse = Arte svizzera = Swiss art
Herausgeber: Visarte Schweiz
Band: - (1993)
Heft: [1]: Numero speciale dedicato alla Fondazione Eduard Bick,
Sant'Abbondio = Spezialnummer über die Stiftung Eduard Bick,
Sant'Abbondio = Numéro spécial consacré à la Fondation Eduard Bick,
Sant'Abbondio

Artikel: Bubi Nussbaum
Autor: Nazzaro, S.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-623778>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Bubi Nussbaum,
S. Nazzaro

Considerazioni su un'esperienza culturale affascinante che ha saputo cogliere senza retorica il messaggio universale dell'arte

È finalmente operativo — per il momento, però, limitatamente alla pittura e ad altre forme di creazione artistica che non necessitano di infrastrutture particolari (e si pensa alla scultura nelle sue espressioni più ovvie) — il nuovo "atelier" che la Società Pittori Scultori e Architetti Svizzeri (SPSAS) dona, per sottolineare la bontà degli scopi, per marcare l'importanza formativa anche per i propri membri che vi sono stati confrontati e l'indubbia riuscita nel promovimento culturale in questi ultimi anni che hanno visto operativo il progetto ARTEST, alla Fondazione Bick per la sua casa di Sant'Abbondio nel Gambarogno.

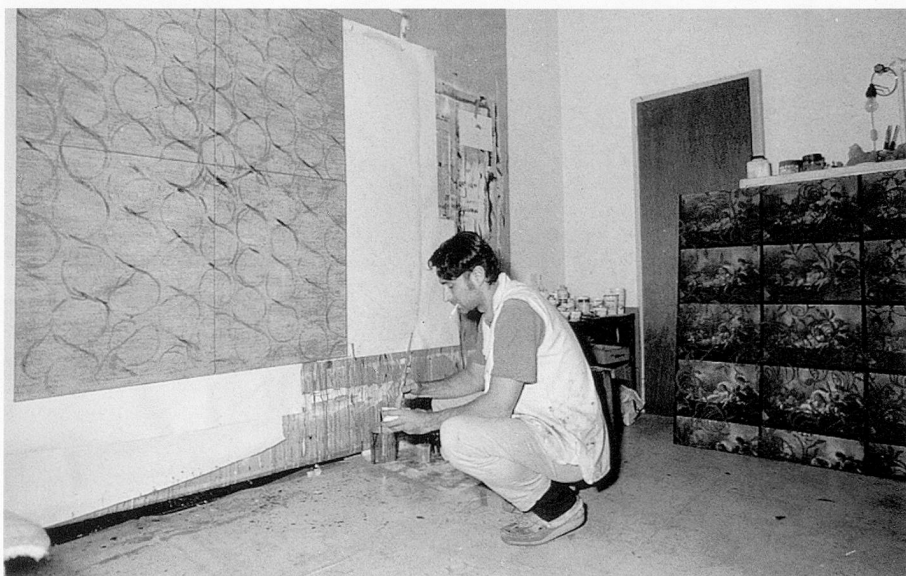
Questa nuova struttura, voluta per una maggiore esigenza di spazi idonei ma pure per evitare quelle troppe interferenze fra spazi "meditativi" (e di riposo, e di svago, e di studio...) — la casa — e "operativi" (meglio, "creativi") finora esistenti — gli spazi di fortuna nella casa stessa —, permetterà, con i criteri che stanno alla base della Fondazione (e, quindi, già noti e più volte spiegati: e si fa rimando a statuti e rapporti) di ospitare contemporaneamente due artisti (con, se lo desiderano, le rispettive famiglie) che dovrebbero collaborare con auspicata collegialità in un prezioso interscambio culturale: per meglio precisare si ricorda che il termine "artista" va letto nella sua accezione più ampia che si applica sia al pittore, allo scultore, all'architetto, ma pure al musicista, al saggista, allo scrittore ecc.

Artisti ospitati nella Casa Bick e non presenti a Sant'Abbondio perché la struttura viene ceduta in affitto.

È una differenza importante, questa, perché permette alla Fondazione ogni libertà di scelta soprattutto qualitativa per un'offerta non di breve durata ma per periodi abbastanza lunghi che vanno da un minimo di tre mesi ad un massimo di sei mesi.

Si sottolinea questo aspetto perché solo una permanenza a Sant'Abbondio di questi lassi di tempo può permettere di far scattare gli auspicati *relais* tra il nostro (e "nostro" vuol avere una connotazione estensiva comprendendo, ben al di là — pur privilegiandolo non fosse che per affetto — del Gambarogno e del Ticino, il resto della Svizzera e delle zone italiane a noi vicine) mondo culturale e quello di cui gli artisti ospiti sono protagonisti e testimoni.

Può permettere, inoltre, di maggiormente marcare la funzione della Casa Bick come centro culturale attivo: un punto di riferimento che non può che essere di stimolo a tutto il nostro mondo culturale.



Pavel Kryz

Per farlo in modo incisivo e con notevole ricaduta culturale è importante dar forma ad una politica di scambi ben chiara e strutturata; ed ecco qui l'importanza del poter ospitare contemporaneamente due artisti.

Il perché sta nel recente passato: la Casa Bick ha cominciato ad essere polo culturale con il progetto ARTEST, ospitando cioè artisti che provenivano, per le note contingenze storiche, dai Paesi dell'Est, appunto.

Artisti che hanno visto vacillare strutture, modi di operare, certezze e spazi operativi, alla fine degli anni '80.

Gli artisti di questi Paesi (ma la scelta geografica, si ripete, è dettata dalle contingenze e non vuol essere limitativa nella consapevolezza che ogni Paese diverso dal nostro ha i suoi valori che val la pena esplorare) venivano da noi "assetati" di cose nuove, di scoperte culturali, di ricerca di nuovi partner culturali dando a noi, nel costante confronto, nuovi stimoli e nuove ricchezze di idee e modi operativi.

Fu una grande e insperata esperienza che stimolò la Fondazione Bick e la SPSAS a dare una miglior struttura a questi scambi nella certezza che non possono essere che utili, più che ad un salto di qualità (sarebbe un'abiura a quanto abbiamo fatto e a ciò in cui abbiamo creduto l'ammetterlo) a un modo diverso di concepire l'arte e a una maggiore vivacità intellettuale di tutta la nostra produzione artistica.

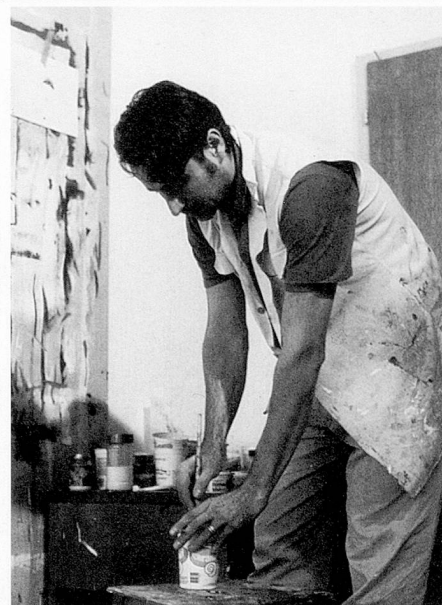
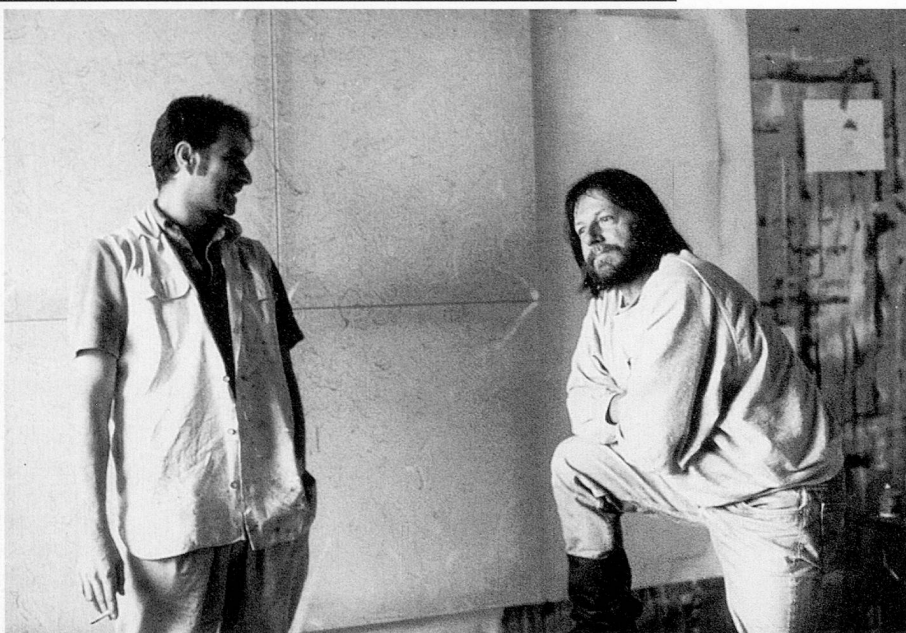
Tutto questo ha trovato puntuale e lusinghiera verifica anche nel momento dei bilanci per

l'anno 1992, anno che vide l'assestamento degli entusiasmi dei primi momenti quando la Casa Bick per se stessa suscitava unanimi consensi ed entusiasmi in chi la "scopriva" e la faceva "scoprire" ad altri.

Ricordo a questo proposito l'arrivo a Sant'Abbondio — ed era il primo — di Pavel Kryz che, preso dall'incanto di un panorama per lui (ma lo sarebbe anche per noi se i nostri occhi non vi si sarebbero assuefatti) stupendo, ne rimase colpito al punto di rimanere inerte sul piano operativo (ma non intellettuale perché il decodificare tanta bellezza fu per lui un arricchimento importante) per parecchio tempo. La Casa Bick e la luce che la circonda e la pervade, gli spazi che a lei si offrono, la magicità di messaggi culturali che, anche se non sempre palesi, pervadono chi ci vive. Non si dimentichi che a pochi chilometri c'è il Monte Verità: la presenza di questo luogo, con tutto quanto ha significato e significa, con i suoi misteri e il suo fascino, suscita nella sensibilità dell'artista che la vive, seppur per pochi momenti, stimoli operativi insperati che non sempre è facile superare.

Nel 1992, dunque, si è fatta più "corposa" l'adesione al progetto ARTEST e la piena adesione a questa proposta è stata molto positiva non solo per gli artisti che vi hanno partecipato, ma pure per la SPSAS, il mondo artistico nostro e il sottoscritto.

Senza entrare in dettagli e citazioni — d'altronde la presenza sulla scena espositiva dei nostri ospiti è tutt'ora viva — ricordo la grossa mole di lavoro svolta da Pavel Malovany, lo



scultore di Praga che ha saputo cogliere nel suo vero significato l'essenza del progetto impostando tutta la sua presenza sull'interscambio di idee e di proposte.

L'ho seguito nel suo lavoro — che ci ha visti sconfinare (si fa per dire) fino alle fornaci di Cunardo, da anni valida bottega d'arte, per impastare, lavorare e cuocere l'argilla — che è cresciuto fino a diventare quell'importante presenza artistica che si è concretizzata nella mostra alla Galleria SPSAS di Locarno: una mostra e una testimonianza che, ancora una volta, stanno a dimostrare la validità di un'im-

postazione di lavoro che, almeno all'inizio, era solcata da vene sottili d'utopia.

L'importante presenza di Malovany ha inoltre permesso di perfezionare, nei contenuti e nelle idee, la "trasferta" nei Paesi dell'Est europeo di altri artisti.

Proprio quest'ultimo aspetto sarà privilegiato nell'impostazione programmatica del progetto nel corso del 1993 e questo con un occhio attento a quella realtà che sta mutando in modo estremamente rapido.

Se mi è concessa una riflessione personale vorrei invitare tutti a seguire quei mutamenti

con estrema attenzione per non doverci ritrovare, con il pretesto degli scambi nell'ambito di ARTEST, a fare da inconsapevole copertura ad un vero e proprio mercato d'arte.

Ma proprio per risolvere questa esigenza si conta sulla sensibilità di tutti coloro che credono nell'universalità dei valori culturali fermamente convinti che per fare l'Europa non bisogna solo passare dalle norme che regolano gli impianti elettrici o dal prezzo dei latticini, ma da un riavvicinamento e da uno scambio di idee.

Bubi Nussbaum

S. Nazzaro

Bemerkungen über eine faszinierende kulturelle Erfahrung, die die universelle Botschaft der Kunst ohne Rhetorik zu empfangen wusste.

Das neue "Atelier", das die Gesellschaft Schweizerischer Maler Bildhauer und Architekten (GSMBA) der Stiftung Bick für ihr Haus in S. Abbondio im Gambarogno schenkt, um die Gültigkeit der Ziele zu unterstreichen, um die Wichtigkeit bezüglich der "Bildung" auch der eigenen Mitglieder, die damit konfrontiert wurden, zu markieren und den zweifellosen Erfolg in der kulturellen Förderung dieser letzten Jahre, die das Projekt ARTEST operativ werden sahen, ist endlich in Tätigkeit getreten – zur Zeit aber nur beschränkt auf Malerei und andere Formen künstlerischen Schaffens die keiner besonderen Infrastruktur benötigen (und man denke an die Bildhauerei in ihren offensichtlichsten Ausdrücken).

Diese neue Struktur, gewollt aus einem grösseren Bedarf an geeigneten Räumen, aber auch um die zu vielen Interferenzen zwischen den bisher vorhandenen "meditativen" Räumen (um auszuruhen, sich zu erholen, zu studieren...) – das Haus – und den "operativen" (oder bessere "kreativen") Räumen – die Noträume innerhalb des Hauses selber – zu vermeiden, erlaubt, laut den Kriterien, die die Grundlage der Stiftung bilden (uns deshalb schon bekannt und mehrmals erläutert: siehe Statuten und Berichte), gleichzeitig zwei Künstler (falls gewünscht mit ihren Familien) unterzubringen, die mit gewünschter Kollegialität in einem wertvollen kulturellen Austausch zusammenarbeiten sollten: um es besser zu definieren, möchte man nochmals erwähnen, dass die Definition "Künstler" im weitesten Sinne zu verstehen ist, bezüglich sowohl des Malers, des Bildhauers, des Architekten als auch des Musikers, des Essayisten, des Schriftstellers usw.

Künstler die im Hause Bick untergebracht und in S. Abbondio gegenwärtig sind, weil sie eingeladen wurden und nicht aus eigener Wahl. Dies ist ein wichtiger Unterschied, da sie der Stiftung jede Freiheit der Wahl vor allem qualitativ für ein Angebot nicht kürzerer Dauer sondern für längere Perioden von mindestens drei bis zu höchstens sechs Monaten gehen. Dieser Aspekt soll betont sein, da nur ein Aufenthalt dieser Länge in S. Abbondio erlauben kann, die erwünschten Relais zwischen unserer kulturellen Welt (und "unser" hat hier eine erweiterte Bedeutung, die weit über die Grenzen des Gambarogno und des Tessins geht, obwohl sie auch nur gefühlsmässig bevorzugt werden, und den Rest der Schweiz und die uns nahe liegenden Gebiete Italiens umfassen) und derjenigen, von der die Künstler,

die bei uns zu Gast sind, Hauptdarsteller und Zeugen sind.

Ausserdem erlaubt es, die Funktion der Casa Bick als aktives kulturelle Zentrum noch besser zu unterstreichen: ein Ausgangspunkt das nur Antrieb für unsere ganze kulturelle Welt sein kann.

Um dies eindrücklich und mit grossem kulturellen Einfluss zu tun, ist es wichtig, eine klare und strukturierte Politik des Austausches festzulegen, daher die Wichtigkeit der gleichzeitigen Vergangenheit: die Casa Bick hat begonnen, den kulturellen Pol des Projektes ARTEST zu bilden, indem es Künstler beherbergt hat, die, aus den bekannten historischen Umständen, gerade aus den Ostländer kamen.

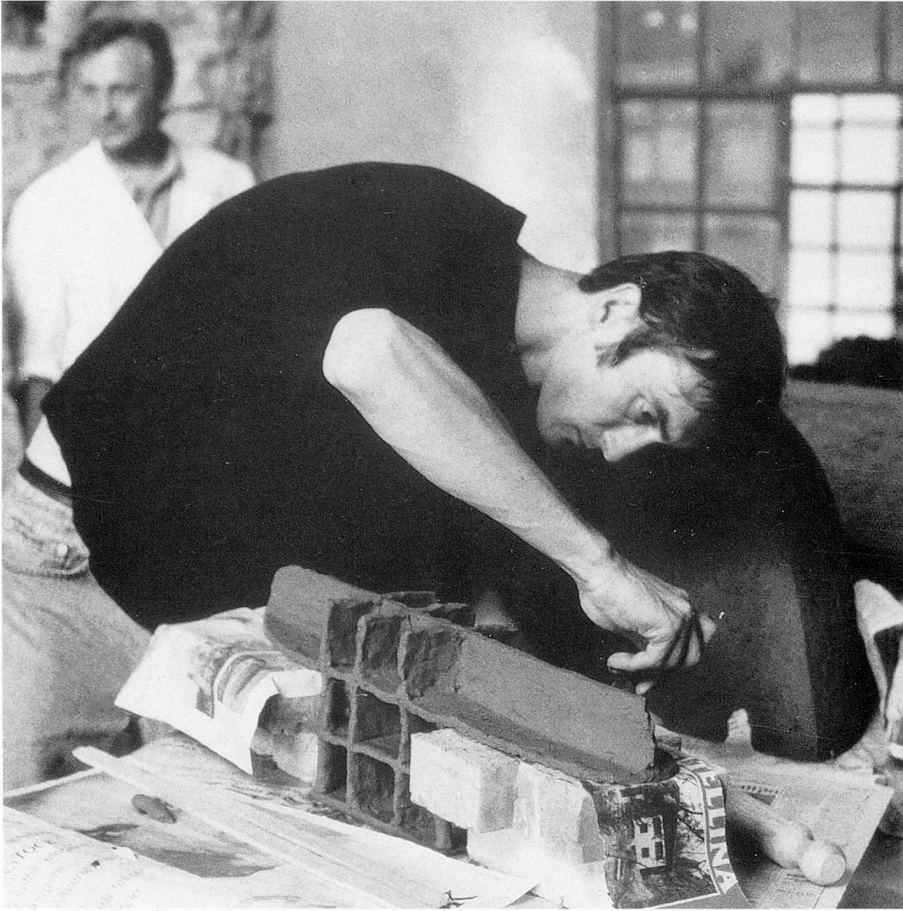
Künstler die Ende der achtziger Jahre Strukturen, Arbeitssysteme, Gewissheiten und operative Räume haben schwanken sehen.

Die Künstler aus diesen Ländern (wir wiederholen aber, dass diese geographische Wahl von den Umständen auferlegt wurde und nicht einschränkend sein möchte in der Erkenntnis, dass jedes auch fremde Land seine Werte hat, und dass es sich lohnt diese zu erforschen) kamen zu uns mit einer grossen Begeisterung nach Neuigkeiten, kulturellen Entdeckungen, Suche von neuen kulturellen Partnern während sie uns in der ununterbrochenen Gegenüberstellung neue Antriebe und neuen Reichtum an Ideen und Arbeitssystemen gaben.

Es war eine grosse und unerhoffte Erfahrung, die die Stiftung Bick und die GSMBA anspornte, diesem Austausch eine bessere Struktur zu geben in der Gewissheit, dass er nur von Nutzen sein kann, nicht so sehr einem qualitativen Sprung (dies würde einer Abschwörung der erfolgten Arbeit und dessen, an das wir geglaubt haben, gleichkommen) als auch einer verschiedenen Art die Kunst zu betrachten und einer grösseren intellektuellen Lebhaftigkeit unserer ganzen künstlerischen Produktion.

All dies ist genau und schmeichelhaft bewiesen worden auch in der Bilanz für das Jahr 1992, das eine Festigung der Begeisterung der ersten Momente als das Haus Bick an und für sich einstimmige Zustimmungen und Begeisterungen derer fand, die es "entdeckten" und es andere "entdecken" liessen.

Hierzu erinnere ich mich an die Ankunft in S. Abbondio – es war die erste – von Pavel Kryz der so sehr vom Zauber des Panoramas eingenommen wurde (es wäre auch für unsere Augen wunderbar, hätten wir uns nicht daran gewöhnt), dass er operativ lange Zeit untätig blieb (aber nicht intellektuell, da die Entschlüsselung dieser Schönheit für ihn eine wichtige Bereicherung war).



Das Haus Bick und das Licht das es umgibt und durchflutet, und der ihm angebotene Raum – man darf den wenige Kilometer entfernten Monte Verità nicht vergessen, mit all dem was er bedeutet hat und bedeutet, mit seinen Geheimnissen und seinem Charme – erzeugen in der Sensibilität des Künstlers, der sie erlebt, auch wenn nur für wenige Momente, unerhoffte operative Antriebe, die nicht immer leicht zu verarbeiten sind.

Im Jahr 1992, wurde die Teilnahme am Projekt ARTEST konkreter und die volle Teilnahme an diesem Vorschlag war sehr positiv nicht nur für die teilnehmenden Künstler sondern ebenfalls für die GSMBA, unsere künstlerische Welt und den Unterzeichneten.

Ohne in Einzelheiten und Zitate einzugehen – andererseits ist die Anwesenheit unserer Gäste in der Szene der Ausstellungen immer noch lebendig – erinnere ich mich noch an den grossen Umfang der Arbeit, die Pavel Malovany geleistet hatte, der Bildhauer aus Prag, der die wahre Bedeutung des Projektes verstanden hatte indem er seine ganze Anwesenheit für den Austausch von Ideen und Vorschlägen eingesetzt hatte.

Ich bin ihm in seiner Arbeit gefolgt – wobei wir (sozusagen) die Grenzen bis zu den Hochöfen in Cunardo überschritten, seit Jahren eine kompetente Werkstatt, für das Kneten, Verarbeiten und Brennen von Ton – die gewachsen ist, bis sie die wichtige künstlerische Präsenz geworden ist, die sich in der Ausstellung in der Galerie GSMBA in Locarno konkretisiert hat: eine Ausstellung und ein Zeugnis, die nochmals die Gültigkeit der Arbeitsformulierung beweisen, die zumindest anfangs leicht utopisch war.

Die wichtige Anwesenheit von Malovany half zudem, die "Versetzung" von anderen Künstlern in die östlichen Länder bezüglich Inhalt und Ideen zu vervollkommen.

Gerade dieser letzte Aspekt wird in der Programmformulierung des Projektes für das Jahr 1993 bevorzugt und zwar mit besonderer Aufmerksamkeit für jene Wirklichkeit, die sehr schnell ändert.

Wenn mir eine persönliche Bemerkung erlaubt ist, möchte ich alle auffordern, diese Änderungen mit grosser Aufmerksamkeit zu verfolgen, um zu vermeiden, dass man mit der Ausrede des Austausches im Rahmen von ARTEST unbewusst Deckung für einen echten Kunstmarkt wird.

Aber gerade um diesen Anforderungen gerecht zu werden, zählt man auf die Sensibilität aller derer, die in die Allgemeinheit der kulturellen Werte glauben und fest überzeugt sind, dass die Gründung Europas nicht nur auf den Normen der elektrischen Anlagen oder des Preises der Milchprodukte sondern auf einer Annäherung und einem Austausch von Ideen beruhen muss.

Bubi Nussbaum
S. Nazzaro

Considérations sur une expérience culturelle passionnante qui a su distinguer sans rhétorique le message universel de l'art. Le voilà enfin opérationnel — encore que limité, pour le moment, à la peinture et aux autres formes de création artistique ne nécessitant pas d'infrastructures particulières (on pense à la sculpture dans ses modes d'expression les plus visibles) —, le nouvel "atelier" que la Société des Peintres, Sculpteurs et Architectes Suisses (SPSAS) offre à la Fondation Bick — afin d'en souligner la bonté des buts, d'en marquer l'importance pour ceux de ses propres membres qui y ont été confrontés et de relever la réussite indubitable de la promotion culturelle de ces dernières années, qui ont vu en œuvre le projet ARTEST — pour sa maison de Sant'Abbondio, dans le Gambarogno. Ce nouveau bâtiment, voulu à cause d'un besoin capital d'espaces appropriés, mais aussi pour éviter les interférences trop fréquentes entre lieux de "méditation" (et de repos, de loisir, d'étude...) — la maison — et lieux de "travail" (ou mieux, de "création") disponibles jusqu'ici — les espaces de fortune à l'intérieur même de la maison — permettra, selon les principes fondamentaux de la Fondation (et donc déjà connus et expliqués maintes fois — je renvoie aux statuts et aux rapports) d'accueillir simultanément deux artistes (avec leurs familles respectives, s'ils le désirent) qui devront collaborer avec la collégialité souhaitée à un échange culturel précieux. Pour mieux préciser, je rappelle que le terme d'"artiste" est entendu au sens le plus large et s'applique non seulement au peintre, sculpteur ou architecte, mais aussi au musicien, essayiste, écrivain etc.

Ces artistes sont hôtes de la maison Bick et non en séjour à Sant'Abbondio, parce que le bâtiment est cédé en location.

C'est là une distinction importante, parce qu'elle permet à la Fondation de choisir en toute liberté la qualité avant tout, et de faire une offre non de brève durée, mais pour des périodes assez longues, d'un minimum de trois à un maximum de six mois.

Si l'on souligne cet aspect, c'est que seul un séjour de cette longueur à Sant'Abbondio permettra d'enclencher les relais souhaités entre notre monde culturel (entendu ici au sens large et qui comprend, bien au-delà du Gambarogno et de la Suisse italienne — qui restent privilégiés, ne serait-ce que par les sentiments —, le reste de la Suisse et les régions italiennes voisines) et celui dont les artistes invités sont les protagonistes et témoins.

Elle permettra en outre de marquer fortement la fonction de la maison Bick en tant que centre culturel actif: ce sera un point de référence



qui ne peut que servir d'aiguillon à tout notre monde culturel.

Pour le faire d'une façon incisive et avec des retombées culturelles, il importe de mettre en œuvre une politique d'échanges bien claire et structurée; voilà l'importance de pouvoir accueillir simultanément deux artistes.

La raison s'en trouve dans le passé récent: la maison Bick a commencé à devenir un pôle culturel grâce au projet ARTEST, en accueillant des artistes des pays de l'est, arrivés à la suite des événements historiques bien connus.

Des artistes qui, à la fin des années 80, avaient vu vaciller structures, modes de faire, certitudes et lieux de création.

Les artistes de ces pays (mais le choix géographique, on le répète, est dicté par les contingences et ne se veut pas limitatif, sachant que chaque pays diffère de notre à ses valeurs qu'il vaut la peine d'explorer), nous les "bourrions" de choses nouvelles, de découvertes culturelles, de recherche de nouveaux partenaires, et nous en retirons, par la confrontation constante, de nouvelles impulsions et de nouvelles richesses d'idées et de manières de travailler.

Ce fut une grande expérience inespérée, qui incita la Fondation Bick et la SPSAS à donner à ces échanges une meilleure structure, sachant qu'ils ne peuvent être qu'un saut qualitatif (l'admettre serait une injure à ce tout ce que nous avons fait et à quoi nous avons cru) vers une manière différente de concevoir l'art

et une plus grande vivacité intellectuelle de toute notre production artistique.

Tout cela a trouvé une confirmation passagère et flatteuse, même au moment du bilan de l'année 1992, année qui vit la mise en règle des enthousiasmes des premiers temps, où la maison Bick suscitait d'elle-même l'unanimité et l'enthousiasme de ceux qui la "découvraient" et la faisaient "découvrir" à d'autres. Je rappelle à ce propos l'arrivée à Sant'Abbondio de Pavel Kryz — il était le premier — qui, pris sous le charme du panorama stupéfiant pour lui (mais aussi pour nous, si nos yeux n'y étaient habitués), en resta frappé au point de demeurer longtemps improductif sur le plan du travail (mais non sur le plan intellectuel, car déchiffrer tant de beauté fut pour lui un enrichissement important).

La maison Bick et la lumière qui l'entoure et la traverse, les espaces qui s'offrent aux visiteurs, la magie des messages culturels qui inondent celui qui y vit, même s'ils ne sont pas toujours évidents — n'oublions pas qu'à quelques kilomètres, il y a le Monte Verità, la présence de ce lieu, avec tout ce qu'il a signifié et signifie, ses mystères et son charme —, tout cela donne à la sensibilité de l'artiste qui y vit, même peu de temps, des impulsions inespérées qu'il n'est pas toujours facile de maîtriser. En 1992, donc, l'adhésion au projet ARTEST a pris plus de corps, et l'adhésion pleine et entière à cette proposition a été très positive non seulement pour les artistes y ayant participé, mais aussi pour la SPSAS, notre monde artisti-

que et le soussigné. Sans entrer dans les détails et les citations — d'ailleurs la présence de nos hôtes dans les expositions est encore très vivace —, je rappelle la somme de travail effectuée par Pavel Malovany, sculpteur qui a su distinguer l'essence du projet dans son sens véritable et consacrer tout son séjour à l'échange d'idées et de propositions.

Je l'ai suivi dans son travail, qui nous a vus franchir les frontières (au figuré) jusqu'aux fourneaux de Cunardo, boutique d'art établie depuis des années, pour y malaxer, travailler et cuire l'argile. Ce travail a crû jusqu'à devenir la présence artistique importante qui s'est concrétisée dans l'exposition à la galerie SPSAS de Locarno: exposition et témoignage qui, encore une fois, démontrent la validité d'un lieu de travail qui, du moins au départ, était tout veiné d'utopie.

La présence importante de Malovany a permis en outre de perfectionner, quant au

contenu et aux idées, le "transfert" d'autres artistes vers les pays de l'est. C'est justement ce dernier aspect qui sera privilégié dans la réalisation du programme du projet au cours de 1993, et cela avec un œil attentif à une réalité qui change extrêmement rapidement.

S'il m'est permis de faire une réflexion personnelle, je voudrais vous inviter tous à suivre ces mutations avec beaucoup d'attention, afin que nous ne nous retrouvions pas en train de couvrir inconsciemment un véritable marché des beaux-arts sous prétexte d'échanges dans le cadre d'ARTEST.

Pour répondre à cette exigence, on compte justement sur la sensibilité de tous ceux qui croient à l'universalité des valeurs culturelles, fermement convaincus qu'ils sont que, pour faire l'Europe, il ne suffit pas d'édicter des normes sur les usines électriques ou le prix des laitages, mais qu'il faut un rapprochement et des échanges d'idées.

